

Al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri della  
Repubblica Italiana  
dott. Matteo Renzi  
Palazzo Chigi  
Roma

Sig. Presidente,

innanzitutto, a titolo personale, e per conto e nome del Coordinamento nazionale dei pensionati della DIRER, congratulazioni vivissime e sincere per la recente vittoria elettorale, che fa ben sperare per il futuro di questa nostra Italia nel contesto europeo ancora fragile e ancora non perfettamente radicato.

Lei si domanderà chi siano e cosa vogliano questi pensionati? Non bastano i problemi che mi creano i dirigenti in servizio?

Forse ha ragione, ma Le saremmo grati per un attimo d'attenzione.

Il Coordinamento nazionale dei pensionati, sorto alla fine del secolo scorso, si poneva tutta una serie di obiettivi quali: tutelare e difendere i diritti dei pensionati, tutelare il potere d'acquisto della pensioni agganciandole alla dinamica salariale, fornire consulenza in materia fiscale, tentare di ridurre il carico fiscale, collaborare in attività di formazione ed informazione, organizzare forme di partecipazione al volontariato, collaborare con la Segreteria Nazionale.

Tutte cose belle ed importanti, ma in realtà tanti sogni e tante delusioni.

Pensi alle conseguenze della riforma Brunetta e della riforma Fornero: ci siamo resi conto che mettevamo addirittura in imbarazzo i colleghi in servizio preoccupati per il loro futuro da pensionati.

Abbandonati e rinviati tanti obiettivi, siamo rimasti comunque nel Sindacato solo per collaborare, per dare una mano, sostegno e speranza ai colleghi nella loro, a volte inutile lotta, volta a mantenere diritti acquisiti, via via scardinati e aiutarli nella lotta contro i nuovi arrivati nella Pubblica Amministrazione che, per difendere lacune e mancanza di conoscenza, addossavano alla "vecchia guardia" inefficienze e carenze mantenendo tuttavia privilegi eccessivi se non assurdi.

Noi: figli della guerra che con i nostri padri avevamo salvato l'Italia; noi che avevamo studiato, superato concorsi, giurato fedeltà alla Costituzione repubblicana, fatto crescere democrazia, cultura e sviluppo, che avevamo dedicato la vita al servizio delle Istituzioni, con competenza, esperienza, entusiasmo, ci siamo accorti di non contare più niente.

Come noi, tristemente, anche i colleghi in servizio, additati al pubblico ludibrio come responsabili di ogni cosa mal fatta, ivi compresa la crisi in corso, via via esclusi ed allontanati dalle Istituzioni e al loro posto i consulenti! Più accomodanti e più disponibili.

In prima battuta, quando sentivamo parlare di consulenti, pensavamo a personaggi famosi come quelli ai quali anche noi ci eravamo rivolti, in caso di esigenze estreme: Elia, Mazzaroli, Benvenuti, Saraceni, Paladin, Giannini, Bassanini, Persiani.

Macchè!

I nuovi consulenti sono giovani, sono svegli, questo sì, sono anche preparati, ma non hanno alcuna esperienza, non conoscono la realtà se non virtualmente.

Niente di male? Forse. Ma da personale "al servizio" della Pubblica Amministrazione a personale "di servizio" il passo è stato breve.

E le conseguenze si sono viste e si vedono!

Basti pensare agli esodati della riforma Fornero; basti pensare ai pasticci Tasi ed IMU, all'attuale ingorgo fiscale, alla riforma della scuola.

Insomma difficoltà, inefficienze, sovrapposizione di scadenze, confusione. Autentici pastrocchi che hanno gettato nel caos milioni di cittadini. E questo grazie a chi ha voluto intervenire in settori delicati senza esperienza, capacità, conoscenza, competenza, umiltà: senza chiedere aiuto a chi ne sapeva di più.

Ora bando alle chiacchiere. Noi siamo qui. Ci chiami.

Proprio da Lei abbiamo sentito che volontariato e terzo settore funzionano esemplarmente. Si domandi grazie a chi: grazie a tanti come noi che hanno deciso di offrire gratuitamente intelligenza, capacità, esperienza, acquisite al servizio anche e soprattutto della Pubblica Amministrazione.